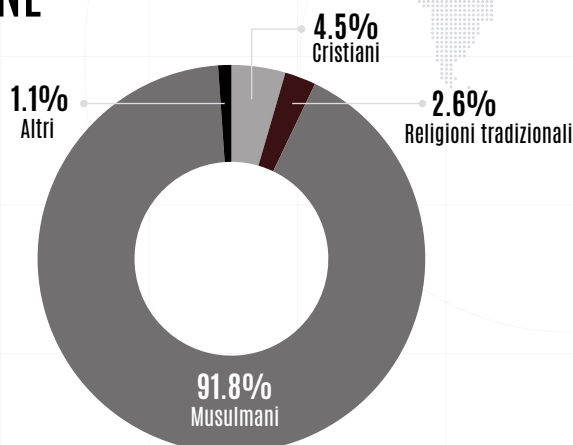




SUDAN

RELIGIONE



QUADRO GIURIDICO RELATIVO ALLA LIBERTÀ RELIGIOSA ED EFFETTIVA APPLICAZIONE

Dopo trent'anni al potere, il presidente sudanese Omar al-Bashir è stato deposto nell'aprile 2019. La fine della sua presidenza è iniziata nel dicembre 2018, quando alcune proteste pacifiche scoppiate in tutto il Sudan sono state violentemente represses dal governo. Il rovesciamento di al-Bashir da parte dei militari ha messo fine a un sistema fondato sulla corruzione e l'autoritarismo. Già nel 2009, la Corte penale internazionale (CPI)¹ aveva incriminato il dittatore ritenuto colpevole di pulizia etnica e genocidio nel Darfur, la regione in cui morirono 500.000 civili². Dopo che il nuovo governo sudanese è salito al potere, questo ha accettato di consegnare al-Bashir alla Corte penale internazionale perché affronti il processo a suo carico³.

In seguito al cambio di regime, la Costituzione nazionale provvisoria del Sudan del 2005 è stata sostituita dal Progetto di dichiarazione costituzionale. La nuova Carta è stata firmata dal Consiglio militare di transizione e dalla coalizione Forze per la libertà e il cambiamento il 4 agosto 2019⁴. Il documento pone le basi per una transizione

di tre anni verso un governo civile, che culminerà con le elezioni. Attualmente, l'organo di governo del Sudan si chiama Consiglio Sovrano, ed è composto da 11 membri (sia militari che civili). Uno di loro è un cristiano copto⁵.

Ai sensi della Costituzione del 2019, all'articolo 4 (paragrafo 1) viene sancita la non discriminazione per motivi religiosi. L'articolo 43 stabilisce l'obbligo dello Stato di proteggere tale diritto. L'articolo 56 riguarda la «libertà di religione e di culto» e stabilisce che tutti hanno il diritto di esprimere liberamente la propria religione e nessuno può essere costretto a convertirsi o a praticare riti che «non accetta volontariamente»⁶.

Nonostante il riconoscimento formale della libertà religiosa espresso nella Costituzione, questioni come la conversione, l'apostasia, la blasfemia, il proselitismo e altri «reati religiosi» sono motivo di grave preoccupazione per il governo e i legislatori del Sudan.

Il Codice Penale prevede pene severe per la blasfemia⁷. L'apostasia, la conversione dall'Islam, la discriminazione religiosa e altre questioni religiose controverse raramente raggiungono la Corte costituzionale e sono invece trattate dai tribunali inferiori secondo leggi e procedure basate sulla giurisprudenza islamica⁸. Ciò implica che coloro che sono sospettati di agire contro le norme isla-

niche mancano in gran parte di tutele davanti alla legge e hanno scarso accesso a tribunali imparziali.

Il Ministero dell'Educazione richiede un minimo di 15 studenti in ogni classe per poter impartire l'istruzione cristiana. Dalla secessione del Sud Sudan, questo numero viene raggiunto raramente, quindi gli studenti cristiani devono ricorrere all'istruzione religiosa extracurricolare impartita dalle loro Chiese⁹. Il governo è anche sospettato di sfruttare le divisioni interne e le tendenze dissidenti all'interno dei gruppi religiosi minoritari per indebolire le Chiese e le congregazioni esistenti, in particolare nel caso di dispute relative alle proprietà ecclesiastiche¹⁰.

Il Sudan è stato definito in passato come uno «Stato-milizia»¹¹, noto per gli arresti arbitrari dei suoi cittadini in base ad accuse quali l'indecenza e il disturbo dell'ordine pubblico, facilmente formulate contro dissidenti politici, attivisti, giornalisti, leader religiosi o politici, considerati una minaccia per il governo. Le forze armate e le agenzie di sicurezza del Sudan sono state spesso accusate di detenzioni arbitrarie, esecuzioni extragiudiziali, torture e maltrattamenti dei detenuti¹². Le violazioni dei diritti umani sembrano particolarmente diffuse in quegli Stati ancora interessati dal conflitto armato, ovvero il Darfur, il Kordofan meridionale e il Nilo Azzurro.

Fino al cambio di governo nel 2019, le organizzazioni per i diritti umani erano unanimi nel criticare le autorità sudanesi a causa delle discriminazioni e dell'oppressione a sfondo religioso operate nei confronti di alcuni gruppi ritenuti una minaccia alla coesione sociale o alla sicurezza¹³. I cristiani sono stati spesso presi di mira nelle Montagne di Nuba, una regione dello Stato del Sud Kordofan, che è stata coinvolta in insurrezioni guidate da gruppi indipendentisti. Anche alcune comunità islamiche, soprattutto quelle sciite e coraniche, sono sotto la stretta sorveglianza delle agenzie di sicurezza¹⁴.

Nel luglio 2017, il Ministero dell'Istruzione dello Stato di Khartoum ha emesso un ordine che impediva alle scuole cristiane di tenere lezioni il sabato, imponendo loro il «fine settimana islamico», osservato il venerdì e il sabato, invece del fine settimana dal venerdì alla domenica consentito fino ad allora¹⁵. I vescovi del Paese e vari cristiani si sono lamentati, ma l'ordine è stato revocato solo quando il Consiglio Militare di Transizione è salito al potere. Attualmente, la domenica è il giorno di riposo ufficiale per le scuole cristiane del Sudan¹⁶.

Il nuovo governo di transizione del Sudan ha inaugu-

rato una nuova era per la libertà religiosa nel Paese. Il ministro degli Affari religiosi e delle Dotazioni, Nasredin Mufreh, ha presentato delle scuse pubbliche ai cristiani sudanesi «per l'oppressione e i danni inflitti ai vostri corpi, la distruzione dei vostri templi, per il furto delle vostre proprietà, per gli arresti ingiusti e per la persecuzione dei vostri fedeli e la confisca degli edifici ecclesiastici»¹⁷. Attualmente, il governo ha espresso ufficialmente l'intenzione di ristabilire i valori di coesistenza religiosa che esistevano prima del regime islamista di al-Bashir¹⁸.

Sotto i suoi nuovi governanti, il Sudan ha dichiarato il Natale una festa nazionale come non accadeva dalla secessione del Sud Sudan. I cristiani hanno celebrato l'occasione scendendo in strada nella capitale per una «marcia per Gesù», cantando e condividendo il messaggio evangelico su alcuni striscioni¹⁹, una tradizione messa al bando sotto il governo di Bashir.

Il ministro degli Affari religiosi e delle Dotazioni ha chiesto ai leader religiosi e ai predicatori «di adottare una linea moderata, [che] si astenga dall'estremismo e si concentri su ciò che unisce il popolo»²⁰. Il ministro ha aggiunto di voler cambiare il programma scolastico religioso «per rafforzare lo spirito di tolleranza»²¹. Inoltre, ha invitato anche gli ebrei sudanesi a tornare nel Paese²². La maggior parte della comunità ebraica è emigrata dopo l'indipendenza del 1956²³.

Questo mostra un chiaro contrasto con il precedente governo di Omar al-Bashir, che nel 2011 ha dichiarato di voler adottare una Costituzione islamica «al 100 per cento» dopo la secessione del Sud²⁴ a maggioranza cristiana. Sotto l'ex presidente, «i missionari stranieri sono stati espulsi, le chiese confiscate o demolite e i leader perseguitati e arrestati»²⁵. Come parte di questa politica di piena islamizzazione, il ministro della Guida e delle Dotazioni aveva annunciato nel 2013 che non sarebbero state rilasciate ulteriori licenze per costruire nuove chiese²⁶.

Nel luglio 2020, è stata inoltre abolita la legge sull'apostasia, anche se diverse ONG ritengono che ciò non sia sufficiente. A loro avviso, la nuova Costituzione è viziata, dal momento che molte libertà personali non sono ancora adeguatamente tutelate²⁷.

EPISODI RILEVANTI E SVILUPPI

Durante il periodo in esame, il Sudan ha attraversato

un'importante transizione. Omar al-Bashir è stato destituito dal potere nell'aprile 2019 dopo mesi di proteste e una violenta repressione da parte delle forze di sicurezza. Durante i disordini, i cristiani hanno continuato a subire episodi di discriminazione.

Prima delle proteste, i cristiani avevano denunciato numerose violazioni della loro libertà di culto, oltre agli arresti dei pastori e alla confisca sistematica delle proprietà della Chiesa²⁸.

Nell'ottobre 2018, 13 cristiani sono stati arrestati da agenti del Servizio nazionale di intelligence e sicurezza del Sudan in Darfur²⁹. Tre di loro erano sempre stati cristiani e sono stati rilasciati, mentre gli altri, che si erano convertiti dall'Islam, sono stati liberati soltanto dopo essere stati picchiati e costretti a promettere che avrebbero abiurato la loro nuova fede³⁰. I maltrattamenti durante la detenzione sono stati così gravi che quattro di loro sono stati trasferiti a Khartoum per essere sottoposti a cure mediche³¹. Il leader del gruppo, Tajadin Idris Yousef, «ha rifiutato di rinnegare la propria fede» ed è stato rinviato a giudizio con l'accusa di apostasia³².

La Chiesa sudanese di Cristo (SCOC) e il governo sono stati coinvolti in una lunga disputa sulla proprietà e il controllo di alcuni beni della Chiesa. Nell'ottobre 2018, la polizia di Omdurman ha ordinato alla Chiesa di «consegnare la leadership della congregazione» a un gruppo rivale³³. In un altro caso, avvenuto nello stesso mese, il governo ha perso in tribunale contro la Chiesa sudanese di Cristo ed è stato costretto a restituire alcune proprietà che le aveva confiscato due anni prima³⁴.

Anche la Chiesa evangelica presbiteriana del Sudan ha avuto un contrasto con le autorità per la proprietà di alcuni beni. In passato, la Chiesa era stata multata e alcune sue proprietà erano state distrutte³⁵.

Dopo la secessione del Sud Sudan del 2011, i cristiani hanno dovuto affrontare una grave carenza di testi religiosi e materiale didattico perché «i funzionari doganali del governo sudanese [...] senza alcuna spiegazione hanno ritardato le procedure di sdoganamento di diverse spedizioni di Bibbie in arabo giunte a Port Sudan»³⁶. Nell'ottobre 2018, le autorità hanno finalmente autorizzato la consegna di una partita di Bibbie, che era stata trattenuta per sei anni.

Nel dicembre 2019, sono state incendiate tre chiese (una ortodossa, una cattolica e una battista) nello Stato del Nilo Azzurro (Sudan sud-orientale). Dopo che i luoghi di

culto sono stati ricostruiti, alcuni aggressori non identificati li hanno nuovamente incendiati il 16 gennaio 2020. La polizia non ha indagato sugli incendi, nonostante il ministro degli Affari religiosi abbia dichiarato che lo avrebbe fatto in virtù dell'«impegno del governo a proteggere le libertà religiose» e «i luoghi di culto da qualsiasi minaccia»³⁷.

Per la Chiesa cattolica, gli ultimi anni sono stati molto difficili. Dopo l'indipendenza del Sud Sudan, a El Obeid, la capitale dello Stato sudanese del Nord Kordofan, mancavano i sacerdoti, perché molti di loro erano tornati nelle loro terre d'origine, in quello che ora è il Sud Sudan. Nel dicembre 2013, in seguito allo scoppio della guerra civile (che durerà fino al febbraio 2020) nel più giovane Stato del mondo, circa 200.000 sud sudanesi sono fuggiti in Sudan. Più della metà di loro era costituita da cattolici, che avevano bisogno di «assistenza non solo umanitaria ma anche spirituale»³⁸.

In Sudan, le proteste antigovernative scoppiate nel dicembre 2018 sono durate sette mesi, fino al giugno 2019. Durante questo periodo, le associazioni per i diritti umani hanno condannato «l'uso eccessivo della forza, compresi i proiettili veri, contro i manifestanti pacifici»³⁹, sollecitando il governo a smettere di usare la forza letale e uccidere i manifestanti. Anche il «Consiglio africano dei leader religiosi - Religioni per la pace» ha criticato la repressione delle proteste da parte del Consiglio militare di transizione⁴⁰.

Durante i disordini, sono stati attaccati diversi luoghi di culto. Nel febbraio 2019, le forze di sicurezza hanno sparato gas lacrimogeni contro un'importante moschea di Khartoum dopo le preghiere di mezzogiorno del venerdì, ferendo diversi fedeli⁴¹. I chierici musulmani hanno condannato questi atti che «[violano] la sacralità delle moschee»⁴². Le forze di sicurezza hanno inoltre fatto irruzione in un'altra moschea a Beit el Mal, dove hanno picchiato l'imam e il muezzin, muniti di armi e indossando le scarpe, il che è considerato un sacrilegio dai fedeli islamici⁴³.

Nel giugno 2019, Papa Francesco ha fatto appello per la pace e la cessazione delle violenze nel Paese, invitando le parti a dialogare⁴⁴. Il presidente della Conferenza Episcopale Cattolica sudanese e vescovo di Tombura-Yambio, monsignor Edward Hiiboro Kussala, ha accolto con favore l'accordo di pace dell'agosto 2019 tra l'esercito sudanese e l'opposizione civile, e ha ringraziato la comunità internazionale, e in particolare l'Unione africana,

per la mediazione⁴⁵.

Un anno dopo, le Chiese del Sudan hanno accolto con favore l'accordo di pace tra il governo di transizione e vari gruppi ribelli⁴⁶. L'arcivescovo di Khartoum, monsignor Michael Didi Adgum Mangoria, ha dichiarato che l'accordo di pace raggiunto nell'agosto 2020 tra il governo e cinque gruppi ribelli potrebbe essere perfezionato solo se tutti i gruppi armati vi aderissero. L'accordo prevede la creazione di una commissione nazionale per la libertà religiosa che protegga i diritti dei cristiani nel Paese⁴⁷. L'intesa stabilisce anche la separazione tra religione e Stato e avrà effetti sull'educazione perché il Corano sarà ora insegnato solo durante i corsi di religione islamica⁴⁸.

Nell'ambito delle misure attuate per fermare la diffusione del coronavirus, il vescovo di El Obeid, monsignor Yunan Tombe Trille Kuku Andali, ha detto che, in quanto alle «precauzioni da adottare», «i cristiani sono stati considerati allo stesso livello dei musulmani»⁴⁹. Il numero di persone che frequentano i luoghi di culto è stato ridotto, anche durante la Settimana Santa. Il presule ha inoltre affermato che non sono stati segnalati scontri a causa della paura del COVID-19 e dei colloqui di pace in corso⁵⁰.

Tra il 2018 e il 2020, un giornalista investigativo freelance che lavora presso la BBC ha indagato sotto copertura in merito alle accuse di maltrattamenti degli studenti delle scuole coraniche, dette "khalwas". Il reporter è riuscito a visitarne 23 su 30.000 e ha documentato ogni sorta di abuso contro ragazzi molto giovani, alcuni dei quali giacevano perfino a terra incatenati. Il governo è stato informato prima della messa in onda del documentario, ha ordinato un'azione legale contro le scuole in questione e ha rapidamente adottato una nuova legge per vietare le percosse contro gli studenti⁵¹.

PROSPETTIVE PER LA LIBERTÀ RELIGIOSA

Alla fine di dicembre 2019, gli Stati Uniti hanno rimosso il Sudan dalla lista di "Paesi che destano particolare preoccupazione", spostandolo nella "Lista di sorveglianza speciale". Tale decisione attesta i passi compiuti dal nuovo governo sudanese a favore di una maggiore libertà, compresa quella religiosa.

Infatti, il ministro degli Affari religiosi si è scusato con i cristiani per l'oppressione che hanno subito nel recente passato e ha invitato gli ebrei sudanesi a fare ritorno

in Sudan. Inoltre, il nuovo governo ha abrogato i divieti imposti durante l'amministrazione di al-Bashir, in modo da permettere ai cristiani di praticare nuovamente le loro tradizioni e, in contrasto con il precedente regime, sta promuovendo uno spirito di tolleranza tra i gruppi religiosi.

Le violazioni della libertà religiosa, tuttavia, continuano a ripetersi. La situazione nella regione sud-occidentale del Darfur è particolarmente preoccupante. Nonostante il governo abbia intrapreso passi positivi verso la libertà religiosa in Sudan, resta da vedere come si evolverà la situazione durante la transizione in corso.

- 1 Corte penale internazionale, Situation in Dafur, Sudan - In the case of the prosecutor v. Omar Hassan Ahmad al Bashir ("Omar al Bashir"), 4 marzo 2009, https://www.icc-cpi.int/CourtRecords/CR2009_01514.PDF (consultato l'8 febbraio 2021).
- 2 BBC News, Omar al-Bashir ousted: how Sudan got here, 11 aprile 2019, <https://www.bbc.com/news/world-africa-47892742> (consultato il 9 novembre 2020).
- 3 Samy Magdy, Official: Sudan to hand over al-Bashir for genocide trial, "Associated Press", 11 febbraio 2020, <https://apnews.com/article/c6698024bdd7f1cade89b9b4101d25c1>; BBC News, Omar Bashir: ICC delegation begins talks in Sudan over former leader, 17 ottobre 2020, <https://www.bbc.com/news/world-africa-54548629> (consultato l'8 febbraio 2021).
- 4 Constitution Net, Progetto di Carta costituzionale per il periodo di transizione del 2019, <http://constitutionnet.org/sites/default/files/2019-08/Sudan%20Constitutional%20Declaration%20%28English%29.pdf> (consultato il 9 novembre 2020).
- 5 Al Jazeera, Sudan forms 11-member sovereign council, headed by al-Burhan, 20 agosto 2019, <https://www.aljazeera.com/news/2019/8/20/sudan-forms-11-member-sovereign-council-headed-by-al-burhan> (consultato il 9 novembre 2020).
- 6 Constitute Project, Costituzione del Sudan del 2019, https://www.constituteproject.org/constitution/Sudan_2019?lang=en (consultato il 9 novembre 2020).
- 7 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2019 sulla libertà religiosa internazionale: Sudan, <https://www.state.gov/reports/2019-report-on-international-religious-freedom/sudan/> (consultato il 9 novembre 2020).
- 8 Ibid.
- 9 Ibid.
- 10 Suliman Baldo, Radical Intolerance. Sudan's Religious Oppression and Embrace of Extremist Groups, "The Enough Project", dicembre 2017, https://enoughproject.org/wp-content/uploads/2017/12/SudanReligiousFreedom_Enough_Dec2017_final.pdf (consultato il 9 novembre 2020).
- 11 Steve Sweeney, EU accused of propping up Sudan's "militia state" in bid to block migrants, "The Morning Star", 27 giugno 2019, <https://morningstaronline.co.uk/article/w/eu-accused-of-propping-up-sudans-militia-state-in-bid-to-block-migrants>; Suliman Baldo, Border Control from Hell: How the EU's migration partnership legitimizes Sudan's "militia state", "The Enough Project", 6 aprile 2017, <https://enoughproject.org/reports/border-control-hell-how-eus-migration-partnership-legitimizes-sudans-militia-state> (consultato l'8 febbraio 2021).
- 12 Human Rights Watch, Sudan. Events of 2017, "World Report 2018", <https://www.hrw.org/world-report/2018/country-chapters/sudan#a87c> (consultato il 9 novembre 2020).
- 13 Sudan Democracy First Group, Expansion of the religious discrimination against Christians in Sudan, 8 aprile 2017, <https://us7.campaign-archive.com/?u=7acabab6ae470b89628f88514&id=c8e9ad21d8&e=a9db638c83> (consultato il 9 novembre 2020).
- 14 Commissione degli Stati Uniti per la libertà religiosa internazionale (USCIRF), Rapporto annuale 2020, pp. 80-81, <https://www.justice.gov/eoir/page/file/1271691/download> (consultato l'8 febbraio 2021).
- 15 Radio Dabanga, Sudan's church schools ordered to follow Muslim week, 28 luglio 2017, <https://www.dabangasudan.org/en/all-news/article/sudan-s-church-schools-ordered-to-follow-muslim-week> (consultato il 9 novembre 2020).
- 16 Radio Dabanga, Sudan's church schools to revert to Christian week, 25 aprile 2019, <https://www.dabangasudan.org/en/all-news/article/sudan-s-church-schools-to-revert-to-christian-week> (consultato il 9 novembre 2020).
- 17 Radio Dabanga, Christmas message: minister apologizes to Sudan's Christians for their suffering, 26 dicembre 2019, <https://www.dabangasudan.org/en/all-news/article/christmas-message-minister-apologises-to-sudan-s-christians-for-their-suffering> (consultato il 9 novembre 2020).
- 18 Sudan Tribune, Government urges unity of Christians to participate in Sudan's affairs, 25 dicembre 2019, <https://sudantribune.com/spip.php?article68753> (consultato il 9 novembre 2020).
- 19 Male Marvin, Multitudes march for Jesus in Sudan as restrictions on Christianity decline, "Uganda Christian News", 24 dicembre 2019, <https://www.ugchristiannews.com/multitudes-march-for-jesus-in-sudan-as-restrictions-on-christianity-decline/> (consultato l'8 febbraio 2021).
- 20 Radio Dabanga, Minister: Sudanese must embrace diversity and tolerance, 24 novembre 2019, <https://www.dabangasudan.org/en/all-news/article/minister-sudanese-must-embrace-diversity-and-tolerance> (consultato il 9 novembre 2020).
- 21 Radio Dabanga, Minister: "Significant corruption in Sudan's Muslim endowment admin", 25 dicembre 2019, <https://www.dabangasudan.org/en/all-news/article/minister-significant-corruption-in-sudan-s-muslim-endowment-admin> (consultato il 9 novembre 2020).
- 22 Kaamil Ahmed, Sudan's new government invites Jewish community's return, "Middle East Eye", 7 settembre 2019, <https://www.middleeasteye.net/news/sudans-new-government-invites-jewish-communitys-return> (consultato il 9 novembre 2020).
- 23 BBC News, Sudan's lost Jewish community - In pictures, 21 ottobre 2019, <https://www.bbc.com/news/world-africa-49728912> (consultato l'8 febbraio 2021).
- 24 World Watch Monitor, Will end of sanctions against Sudan ease Bible shortage for 1 million Christians?, 26 ottobre 2017, <https://www.worldwatchmonitor.org/2017/10/will-end-sanctions-sudan-ease-bible-shortage-1-million-christians/> (consultato il 9 novembre 2020).
- 25 Ibid.
- 26 Radio Dabanga, Sudan remains on US religious freedom blacklist, 12 dicembre 2018, <https://www.dabangasudan.org/en/all-news/article/sudan-remains-on-us-religious-freedom-blacklist> (consultato il 9 novembre 2020).
- 27 World Watch Monitor, NGOs say changes to Sudan's Islamic laws don't go far enough, 18 agosto 2020, <https://www.worldwatchmonitor.org/2020/08/ngos-say-changes-to-sudans-islamic-laws-dont-go-far-enough/> (consultato il 9 novembre 2020).
- 28 Sudan Tribune, Government urges unity of Christians to participate in Sudan's affairs, op. cit.
- 29 World Watch Monitor, Sudan: 13 Christians arrested in Darfur, another church told to hand over property, 17 ottobre 2018, <https://www.worldwatchmonitor.org/2018/10/sudan-13-christians-arrested-in-darfur-another-church-told-to-hand-over-property/> (consultato il 9 novembre 2020).
- 30 Middle East Concern, Sudan: possible apostasy charges against church leader, 24 ottobre 2018, <https://www.meconcern.org/2018/10/24/possible-apostasy-charges-against-church-leader/> (consultato il 9 novembre 2020).
- 31 Agenzia Fides, Torture, ill-treatment against christians, forced to renounce their faith, 7 novembre 2018, http://www.fides.org/en/news/65042-AFRICA_SUDAN_Torture_ill_treatment_against_Christians_forced_to_renounce_their_faith (consultato il 9 novembre 2020).

- 32 World Watch Monitor, Sudanese church leader charged with apostasy, 26 ottobre 2018, <https://www.worldwatchmonitor.org/coe/sudanese-church-leader-charged-with-apostasy/> (consultato il 9 novembre 2020).
- 33 World Watch Monitor, Sudan: 13 Christians arrested in Darfur, another church told to hand over property, op. cit.
- 34 World Watch Monitor, Sudanese government gives back 19 properties to church body, 26 settembre 2018, <https://www.worldwatchmonitor.org/2018/09/sudanese-government-gives-back-19-properties-to-church-body/> (consultato il 9 novembre 2020).
- 35 World Watch Monitor, Sudan: 13 Christians arrested in Darfur, another church told to hand over property, 17 ottobre 2018, op. cit.
- 36 World Watch Monitor, Sudan releases shipment of Bibles held in port for six years, 2 ottobre 2018, <https://www.worldwatchmonitor.org/2018/10/sudan-releases-shipment-of-bibles-held-in-port-for-six-years/> (consultato il 9 novembre 2020).
- 37 World Watch Monitor, Sudan: three churches burned down twice within one month, 3 febbraio 2020, <https://www.worldwatchmonitor.org/coe/sudan-three-churches-burned-down-twice-within-one-month/> (consultato il 10 novembre 2020).
- 38 Agenzia Fides, "The war in South Sudan has also hit the Church in Sudan" says the Bishop of El Obeid, 4 ottobre 2018, http://www.fides.org/en/news/64863-AFRICA_SUDAN_The_war_in_South_Sudan_has_also_hit_the_Church_in_Sudan_says_the_Bishop_of_El_Obeid (consultato il 9 novembre 2020).
- 39 Sudan Democracy First Group, Detainees tortured to death in Sudan, 4 febbraio 2019, <https://us7.campaign-archive.com/?u=7acabab6ae470b89628f88514&id=ac65763331> (consultato il 9 novembre 2020).
- 40 Agenzia Fides, African religious leaders condemn the brutal suppression of protests in Sudan, 10 giugno 2019, http://www.fides.org/en/news/66172-AFRICA_SUDAN_African_religious_leaders_condemn_the_brutal_suppression_of_protests_in_Sudan (consultato il 9 novembre 2020).
- 41 Eric Oteng, Sudanese forces fire tear gas at Khartoum mosque, "Africa News", 9 febbraio 2019, <https://www.africanews.com/2019/02/09/sudanese-forces-fire-tear-gas-at-khartoum-mosque/> (consultato il 9 novembre 2020).
- 42 Radio Dabanga, Sudan's clerics voice outrage at violation of mosques, 17 febbraio 2019, <https://www.dabangasudan.org/en/all-news/article/sudan-s-clerics-voice-outrage-at-violation-of-mosques> (consultato il 9 novembre 2020).
- 43 Ibid.
- 44 Linda Bordoni, Pope at Regina Coeli prays for dialogue in Sudan, "Vatican News", 9 giugno 2019, <https://www.vaticannews.va/en/pope/news/2019-06/pope-regina-coeli-appeal-sudan.html> (consultato il 9 novembre 2020).
- 45 Agenzia Fides, President of the Bishops' Conference applauds the Khartoum agreement, 26 agosto 2019, http://www.fides.org/en/news/66521-AFRICA_SUDAN_President_of_the_Bishops_Conference_applauds_the_Khartoum_agreement (consultato il 9 novembre 2020).
- 46 Lisa Zengarini, Sudán: iglesias saludan el histórico acuerdo de paz firmado en Juba el 3 octubre, "Vatican News", 12 ottobre 2020, <https://www.vaticannews.va/es/iglesia/news/2020-10/iglesias-sudanesas-saludan-el-historico-acuerdo-de-paz-juba-oct.html> (consultato il 9 novembre 2020).
- 47 Agenzia Fides, "The peace agreement is good, but all the armed groups must join it" says the Archbishop of Khartoum, 2 settembre 2020, <http://www.fides.org/en/news/68556> (consultato l'8 febbraio 2021).
- 48 Agenzia Fides, A missionary: "With the separation between the state and religion, the Country gives space to plurality", 29 settembre 2020, http://www.fides.org/en/news/68719-AFRICA_SUDAN_A_missionary_With_the_separation_between_State_and_religion_the_Country_gives_space_to_plurality (consultato il 9 novembre 2020).
- 49 Agenzia Fides, The bishop of El Obeid: steps forward towards democracy, peace and national identity, 29 luglio 2020, http://www.fides.org/en/news/68450-AFRICA_SUDAN_The_Bishop_of_El_Obeid_steps_forward_towards_democracy_peace_and_national_identity (consultato il 9 novembre 2020).
- 50 Agenzia Fides, In the time of Covid-19 no clashes and hostilities: the hopes of the Church, 28 aprile 2020, http://www.fides.org/en/news/67818-AFRICA_SUDAN_In_the_time_of_Covid_19_no_clashes_and_hostilities_the_hopes_of_the_Church (consultato il 9 novembre 2020).
- 51 Fateh Al-Rahman Al-Hamdani, Going undercover in the schools that chain boys, "BBC News", 7 dicembre 2020, <https://www.bbc.com/news/world-africa-55213710> (consultato il 9 dicembre 2020).